

TOSCANA  
OGGI

SETTIMANALE  
DI AVVICINATI  
DEI NEWSMAKERS

toscanaoggi@pisa.chiesacattolica.it

# Vita nova

NOTIZIARIO  
DELLA DIOCESI  
DI PISA

14 giugno 2020

Redazione:  
Piazza Arcivescovado 18  
56126 Pisa  
tel: 050 565543  
fax: 050 565544

Notiziario locale  
Direttore responsabile  
Domenico Mugnaini

Reg. Trib. Firenze n. 3184  
del 21/12/1983

Gli Amici  
di TOSCANA OGGI



Sottoscrivendo un abbonamento al settimanale diocesano riceverai a casa la card «Amici di Toscana Oggi» con cui potrai ricevere sconti su merce e servizi di centri medici, librerie, ecc. L'elenco degli esercizi convenzionati, in evoluzione, è aggiornato sul sito [www.toscanaoggi.it](http://www.toscanaoggi.it) alla voce CARD AMICI DI TOSCANA OGGI PISA



Scatti D'AUTORE

## Festa di San Ranieri nel prato dei Miracoli

DI ANDREA BERNARDINI

I pisani invocheranno la protezione del patrono San Ranieri sulla città e l'intera diocesi. Lo faranno mercoledì 17 giugno, festa liturgica del santo. Al mattino celebrazioni eucaristiche alle ore 8, 9.30, 11 e 12.30: in Cattedrale non potranno entrare - secondo quanto concordato a livello nazionale tra Governo e Cei - più di duecento persone.

Ma al pomeriggio l'urna con le spoglie di San Ranieri sarà portata fuori dalla Cattedrale: qui, nel prato tra Duomo e Battistero, c'è spazio fino al limite dei mille posti «distanziati».

**Mercoledì  
17 giugno,  
a conclusione  
della celebrazione  
all'aperto, i pisani  
invocheranno  
la protezione  
del patrono  
sulla città e sulla  
diocesi tutta**

L'ultima celebrazione all'aperto in piazza dei Miracoli risale al 24 settembre del 1989, quando papa Giovanni Paolo II (nel 2014 proclamato santo da papa Francesco) concluse la sua visita pastorale nelle diocesi di Pisa, Lucca e Volterra. «Memorabile» anche la celebrazione sul prato di piazza Duomo presieduta da papa Paolo VI il 10 aprile del 1965, in occasione del Congresso eucaristico nazionale.

Adesso questo nuovo appuntamento, motivato dall'intenzione di dare al maggior numero possibile di persone (nei limiti delle disposizioni governative) di partecipare alla festa del santo in questa delicata fase di lento e prudente ritorno alla normalità dopo il lockdown. Alla concelebrazione in piazza sono invitati a partecipare tutti i sacerdoti della città. Ad essi potranno unirsi tutti i sacerdoti che vorranno e potranno intervenire e che avranno comunicato in Curia la propria presenza.

La festa solenne del patrono di Pisa sarà preceduta da un «triduo» di preparazione: domenica 14 giugno Messe in Cattedrale alle 8, 9.30, 11 e 12.30 e 18, lunedì 15 giugno e martedì 16 giugno celebrazioni in Cattedrale alle ore 8.30 e alle ore 18.



### LA LUMINARA «SOSPESA» E LA «LUMINARA» SPONTANEA

Nostalgia... È il sentimento che evoca stavolta l'immagine d'archivio di Gerardo Teta. Niente luminara nel 2020, un battito mancato del cuore pisano. Sui lungarni la sera della vigilia di San Ranieri l'assembramento sarebbe forte. Non c'entra nulla la movida di questi anni: un secolo e mezzo fa Renato Fucini chiudeva il sonetto «La luminara» con l'endecasillabo «dalla gran carca 'ni stroppionn'un piede». Il passa parola, che sta riscuotendo consensi per un «lampanino» spontaneo da accendere alla finestra il 16 sera, dimostra che il vuoto nel cuore dei pisani è molto sentito. E allora... accendiamolo un lumino, come s'accende una candela in chiesa: accompagnandolo con una preghiera.

Gianni Fochi

### LA DOMENICA DEL PAPA

## Il mistero della Trinità

*Papa Francesco ha chiamato i credenti a compiere gesti che siano segno concreto dell'amore di Dio, del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo*

FABIO ZAVATTARO

La liturgia, domenica scorsa, ci ha invitato a celebrare la festa della Santissima Trinità. E Francesco ha ricordato subito, nel suo primo Angelus dopo il lockdown, con persone presenti in piazza san Pietro, che l'azione delle tre persone divine «è tutta un unico disegno d'amore che salva l'umanità e il mondo, è un disegno di salvezza per noi». C'è da dire che nella Bibbia, e nei Vangeli, non si parla esplicitamente di Trinità; questa parola, insieme alla dottrina collegata, è frutto di un riflessione avviata nei primi anni della vita della Chiesa, e confluita in due concili: il primo di Nicea nel 325, e 56 anni più tardi, in quello celebrato a Costantinopoli, dove viene affermato che lo Spirito Santo è veramente Dio, come il Figlio e il Padre. Per questo noi, quando recitiamo l'atto della nostra fede, il Credo, ricordiamo, con un linguaggio diverso, l'unione delle tre persone della Trinità: il Figlio, rispetto al Padre, è «Dio da Dio, luce da luce, Dio vero da Dio vero» tre concetti per dire che è stato generato della stessa «sostanza del Padre». È il credo niceno-costantinopolitano. Il legame con lo Spirito Santo lo troviamo più avanti, nella preghiera, quando diciamo che dà la vita, e «procede dal Padre e dal Figlio e con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato». È in questa espressione, in quel *Filioque*, cioè «e dal Figlio», - introdotto, in verità, 208 anni più tardi, nel concilio di Toledo - che troviamo la difficoltà del rapporto con la Chiesa ortodossa, e una disputa teologica che va avanti da più di mille anni.

Sconosciuta ai cristiani dei primi secoli, dunque, e, ancora oggi, alla tradizione cristiana orientale, la Santissima Trinità è entrata successivamente nel calendario delle celebrazioni liturgiche come festa teologico-dogmatica. Festa che segue la Pentecoste - l'effusione dello Spirito Santo sugli apostoli riuniti nel Cenacolo - e precede il *Corpus Domini*, quasi ad aiutarci a leggere meglio il cammino che abbiamo compiuto nel tempo di Quaresima e della Pasqua. Proprio l'amore è il fondamento e il legame della vita trinitaria, un *fil rouge* che le letture che accompagnano il Vangelo di Giovanni ci aiutano a comprendere meglio: nell'Esodo leggiamo che Dio è «misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà». Nella seconda lettura, Paolo mette in primo piano il tema della comunione: «siate gioiosi [...] fatevi coraggio a vicenda, abbiate gli stessi sentimenti [...] il Dio dell'amore e della pace sarà con voi». Nel Vangelo, Giovanni parla di fede: l'amore di Dio lo troviamo nel Figlio «perché chiunque creda in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna». Spiega Francesco: Dio ha tanto amato il mondo da dare suo Figlio. «Dio ha creato il mondo buono, bello, ma dopo il peccato il mondo è segnato dal male e dalla corruzione. Noi uomini e donne siamo peccatori, tutti, pertanto Dio potrebbe intervenire per giudicare il mondo, per distruggere il male e castigare i peccatori. Invece, ama il mondo, nonostante i suoi peccati; Dio ama ciascuno di noi anche quando sbagliamo e ci allontaniamo da lui». La Trinità è «amore, tutta al servizio del mondo, che vuole salvare e ricreare».

Francesco ha chiesto di lasciarsi «affascinare dalla bellezza di Dio; bellezza, bontà e verità inesauribile. Ma anche umile, vicina, che si è fatta carne per entrare nella nostra vita, nella nostra storia, nella mia storia, nella storia di ciascuno di noi, perché ogni uomo e donna possa incontrarla e avere la vita eterna». La fede è accogliere «Dio-amore che si dona in Cristo, ci fa muovere nello Spirito Santo, lasciarsi incontrare da Lui e confidare in Lui». Il mistero della Trinità, dunque, va letto proprio nella chiave dell'amore che si dona, e che chiede un impegno concreto fatto di attenzione verso l'altro, verso colui che mi è prossimo. È il concetto della Chiesa in uscita caro a papa Francesco, il quale chiama i credenti a compiere gesti che siano segno concreto dell'amore di Dio, del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, verso ogni uomo e tutto l'uomo. Amore che costruisce amicizia, dialogo, solidarietà, e che porta alla pace. Prima di far ritorno a Santa Marta, il Papa ha parlato ancora del coronavirus: «la piccola presenza» di romani e pellegrini in piazza, è «segno che in Italia la fase acuta dell'epidemia è superata», anche se è ancora necessario «seguire con cura le norme vigenti».

AGENDA

IMPEGNI PASTORALI DELL'ARCIVESCOVO

**Domenica 14 giugno 2020** ore 15,30: Adorazione Eucaristica in Cattedrale; ore 18: S. Messa in Cattedrale e conferimento dell'Accolitato ad un seminarista.

**Martedì 16 giugno** ore 9,15: udienze per i sacerdoti.

**Mercoledì 17 giugno** ore 18: S. Messa in Piazza del Duomo per la festa di San Ranieri.

**Giovedì 18 giugno** ore 9,30: Riunione in Arcivescovado dei Responsabili degli Uffici di Curia; ore 16: Riunione degli Uffici Tecnico - Amministrativi.

**Venerdì 19 giugno** ore 9,15: udienze.

**Sabato 20 giugno 2020** ore 10: Benedizione di una nuova struttura sportiva-riabilitativa

NB: Per le udienze ci si atterrà alle norme sanitarie e si dovrà attendere nel cortile dell'Arcivescovado.

MUSEI VATICANI FREE PER I MEDICI

**CITTA' DEL VATICANO** - Dallo scorso lunedì e fino a sabato 13 giugno (ad eccezione di giovedì 11 in cui saranno chiusi) i Musei vaticani e il complesso delle ville pontificie di Castel Gandolfo sono gratuitamente visitabili da tutti i medici, gli infermieri e il personale tecnico e sanitario ausiliario in servizio nelle strutture sanitarie pubbliche e private del territorio nazionale italiano. Lo annuncia il Governatorato dello Stato della Città del Vaticano. Gli orari di apertura per venerdì e sabato: dalle ore 10 alle ore 22 (ultimo accesso alle ore 20). Sarà sufficiente esibire il tesserino di appartenenza all'ordine professionale.

UN CORSO PER MINISTRI STRAORDINARI

**ROMA** - Ministri straordinari dell'Eucarestia al tempo di Covid-19. L'ufficio liturgico nazionale della Cei, in collaborazione con la Fnopi (Federazione nazionale ordini professioni infermieristiche) ha messo a disposizione un video contenente indicazioni utili per quanti sono chiamati a portare la comunione eucaristica individuale in struttura o a domicilio.

MONASTERO INVISIBILE

**PISA** - È disponibile la scheda di preghiera del monastero invisibile per le vocazioni. Questo mese siamo invitati ad offrire la nostra preghiera e le nostre azioni per le tutti i seminaristi, in particolare per quelli della nostra diocesi. Chiediamo al Padre, fonte di ogni vocazione, che i giovani in formazione siano docili nel cammino di discernimento, che si nutrano alla mensa della Parola e dell'Eucarestia e guidati e sostenuti dai formatori e dalla comunità tutta, possano essere testimoni del Dio che ama e chiama.

GIORNATA SACERDOTALE

**PISA** - Il prossimo venerdì 19 giugno, solennità del Sacro Cuore di Gesù, ricorre la Giornata sacerdotale. Quest'anno - su indicazione dell'Arcivescovo - nessuna iniziativa comunitaria: «celebreremo questo momento significativo in preghiera con le nostre rispettive comunità parrocchiali».

D'ANGIOLO RICORDA MOSCA

**CAMPO** - «Franco: un missionario laico nel suo campo»: monsignor Danilo D'Angiolo ha definito così il professor Franco Mosca, in occasione delle sue esequie, celebrate a Campo. Monsignor D'Angiolo ha ricordato i suoi rapporti con il professor Mosca «Ci siamo incontrati e abbiamo parlato l'ultima volta il 29 dicembre a Forte dei Marmi, in occasione del funerale di mio fratello Vando al quale Franco ha sempre dimostrato affetto e considerazione». E ancora: «Già dal 2000 ho potuto apprezzare le sue grandi doti umane, del chirurgo al passo con l'avanzamento delle possibilità anche innovative, che ha reso vanto in tutta Italia alla nostra Università, anche con le iniziative di solidarietà nell'ambito sanitario concretizzate con la Fondazione ARPA. So dell'ultima: il 9 Gennaio io e la mia famiglia siamo stati coinvolti per consentire ad una giovane studentessa di medicina presso la Pontificia Università Cattolica dell'Equador, di laurearsi nel 2020.

Fra le testimonianze belle della sua ricchezza spirituale e della sua cultura, che ha sempre messo in primo piano la persona umana, ricordo il suo impegno nell'arte per abbellire gli ospedali: un'alleanza fra arte - donazione - solidarietà.

Tutto partì quando nel 2000 organizzai a Pietrasanta il Giubileo degli Artisti, e ne fa fede la pubblicazione realizzata *Il Tempo del Cuore* nel 2001, in occasione dei lavori di ristrutturazione dell'Unità operativa di Chirurgia generale e trapianti, perché, diceva, la presenza dell'arte all'interno degli ospedali è espressione dello Spirito di solidarietà. E la parola spirito, Franco la scrisse con la S maiuscola.

E poi ecco la sua solidarietà la sua sensibilità umana e cristiana: *gli ospedali devono essere case di sollievo della sofferenza* e ancora a rendere belli o brutti gli ospedali, *per quanto efficienti, sono i comportamenti degli operatori.*



Sopra, 25 novembre 2019, festa di Santa Caterina d'Alessandria: Lorenzo Correnti, nella chiesa di Santa Caterina, riceve il ministero del lettorato (foto di Gerardo Teta). A destra nella foto di archivio (foto di Gerardo Teta) una processione del Corpus Domini nella città di Pisa presieduta dall'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto



# Corpus Domini senza processione

DI ANDREA BERNARDINI

*Domenica 14 giugno in Cattedrale esposizione del Santissimo Sacramento e, alle ore 18, la concelebrazione eucaristica durante la quale l'arcivescovo conferirà il ministero dell'accollitato al seminarista Lorenzo Correnti*

**H**a 24 anni ed è uno dei più giovani seminaristi del «Santa Caterina», eppure è più avanti di tutti gli altri nel cammino formativo e negli studi teologici, che sta per concludere con la discussione del baccalaureato prevista per la fine di giugno. **Lorenzo Correnti**, sangiulianese (o borgnaiole, per essere più precisi) al sesto anno di seminario, domenica 14 giugno, solennità del Corpus Domini, alle ore 18 in Cattedrale riceverà dall'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** il ministero dell'accollitato.

COS'È E COSA FA L'ACCOLITO

L'accollito assiste il diacono e il sacerdote. A lui, generalmente, sono demandati alcuni uffici che lo mettono a diretto contatto con l'Eucarestia: la cura delle celebrazioni e dell'altare, l'assistenza ai ministri durante le azioni liturgiche, la purificazione dei vasi sacri dopo la Comunione. In via straordinaria, possono essere richiesti all'accollito anche i servizi della distribuzione della Comunione - anche agli ammalati e agli infermi nelle loro abitazioni - o della esposizione e reposizione del Santissimo Sacramento per l'adorazione eucaristica. Questo ministero - che può essere eventualmente conferito anche ai laici - risulta particolarmente prezioso nel percorso formativo del sacerdote. Attraverso l'esercizio dell'accollitato, infatti, il seminarista viene messo a più stretto contatto con quei santi misteri che dovrà ordinariamente celebrare, servire e amministrare nel futuro ministero sacerdotale, come esplicitato anche dalle parole del rito: «Questo

quest'anno la tradizionale processione con il Santissimo Sacramento in occasione della solennità del Corpus Domini non sarà fatta. È la decisione cui è giunto l'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto per non provocare «assembramenti» incontrollabili. «Ciò non toglie - ha scritto l'Arcivescovo in una lettera ai presbiteri diocesani e religiosi e ai diaconi permanenti - che non ci si debba preoccupare di sottolineare la centralità del mistero eucaristico nella vita della Chiesa e del cristiano, non solo con la celebrazione solenne della S. Messa nella festa del Ss. Corpo e Sangue di Cristo, ma anche proponendo ai nostri fedeli momenti prolungati di adorazione all'Eucarestia».

Il suggerimento: «Visto che quest'anno sono saltate sia le "24 Ore per il Signore" che le tradizionali "40 Ore" sarebbe bene che nei giorni precedenti la domenica del Corpus Domini si esponesse solennemente il Ss Sacramento, per una adorazione prolungata, offrendo ai fedeli la nostra disponibilità di preti per la celebrazione del sacramento della Penitenza». A Pisa, in Cattedrale, celebrazioni eucaristiche alle ore 8, 9,30, 11 e 12,30 con le limitazioni numeriche dei posti disponibili. Dalle ore 15,30 alle ore 17,30 sarà esposto solennemente il Santissimo Sacramento. Alle ore 18 l'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto presiederà una concelebrazione eucaristica. «Vista la particolare situazione nella quale ancora ci troviamo - scrive ancora l'Arcivescovo - quest'anno, per il Corpus Domini, non ci sarà la abituale sospensione delle Messe pomeridiane in città. Se però qualche sacerdote verrà a concelebrazioni in Cattedrale alle ore 18, sarà il benvenuto». Durante la solenne celebrazione eucaristica del giorno del Corpus Domini l'Arcivescovo conferirà il ministero dell'accollitato al seminarista Lorenzo Correnti. Ed è alla storia del giovane sangiulianese, in cammino verso il sacerdozio, che dedichiamo questa parte del giornale.

Vi rimandiamo, invece, a pagina 8, per un pezzo storico scritto da monsignor Franco Baggiani e dedicato alla festa del Corpus Domini e al Congresso eucaristico nazionale ospitato a Pisa nel giugno del 1965.

ministero ti impegni a vivere sempre più intensamente il sacrificio del Signore e a conformarvi sempre più il tuo essere e il tuo operare. Cerca di comprenderne il profondo significato per offrirti ogni giorno in Cristo come sacrificio spirituale gradito a Dio».

Nel caso di Lorenzo, la data scelta dall'Arcivescovo per l'istituzione è anch'essa particolarmente significativa: la solennità del Corpus Domini è la domenica in cui i cattolici dovrebbero rivolgersi con sguardo di speciale adorazione e devozione al mistero pasquale del Santissimo Sacramento dell'Eucarestia. Diventare servi del Corpo di Cristo significa anche rendere ancora più profondo e radicale il proprio servizio al Corpo mistico, che è la Chiesa, soprattutto nelle sue membra più bisognose e sofferenti. In questo senso, al momento dell'istituzione l'Arcivescovo esorterà il candidato a non dimenticare che «per il fatto di partecipare con i tuoi fratelli all'unico pane, formi con essi un unico corpo. Ama di amore sincero il corpo mistico del Cristo, che è il popolo di Dio, soprattutto i poveri

e gli infermi».

L'istituzione sarà poi completata con la consegna della patena col pane da consacrare, accompagnata da queste parole: «Ricevi il vassoio con il pane per la celebrazione dell'Eucarestia, e la tua vita sia degna del servizio alla mensa del Signore e della Chiesa». Ad accompagnare Lorenzo Correnti in questa tappa di avvicinamento verso il sacerdozio ci saranno i confratelli del seminario e - pur con le restrizioni previste dal protocollo Cei - parenti, amici e conoscenti anche dalle comunità dove ha prestato servizio in questi anni: **don Elvio Ragusa**, parroco di San Lorenzo alle Corti, **don Carlo Campinotti**, parroco di Santo Stefano extra moenia - I Passi, e **monsignor Stefano Serafini**, parroco di Barga.

IL SERVIZIO A BARGA

Il servizio pastorale nell'unità pastorale di Barga - composta dalle parrocchie di Albiano, Barga, San Pietro in Campo, Sommocolonia, Castelvecchio Pascoli, Tiglio e Renaio - è iniziato lo scorso ottobre e ha visto Lorenzo Correnti

principalmente impegnato nell'accompagnamento dei ragazzi dell'Acr e di quelli, di prima superiore, che avrebbero dovuto ricevere la Cresima lo scorso maggio. «Purtroppo l'emergenza sanitaria per il Covid-19 ha impedito il normale svolgimento delle attività e la mia presenza nel barghigiano per lungo tempo - dice a *Toscana Oggi* il seminarista. Non si può certo parlare di un'interruzione dell'attività pastorale, che nessuna emergenza può fermare nella Chiesa e che ha numerose vie di attuazione, anche tecnologiche: non si sono interrotte le relazioni, che anzi in questo periodo si sono mantenute soprattutto individualmente coi ragazzi cresimandi. Monsignor Serafini ha approfittato dei mezzi tecnologici per far seguire le celebrazioni e i momenti di preghiera, sapendo coinvolgere anche a distanza un po' tutte le fasce d'età e creando iniziative che offrirono a chiunque fosse interessato la possibilità di dare un senso e un "ritmo" spirituale anche a questo tempo così particolare».

LA PREPARAZIONE ALL'ACCOLITO

Il tempo della quarantena è stato particolarmente utile e fruttifero per la preparazione di Lorenzo Correnti al ministero dell'accollitato, che il seminarista aveva richiesto all'Arcivescovo poco dopo la Pasqua. Ricostruisce Lorenzo: «È stato un tempo in cui - accompagnato anche dal padre spirituale del Seminario, padre Stefano Titta SJ - ho avuto la provvidenziale possibilità di concentrarmi con animo disteso nella preghiera, nella meditazione, nelle relazioni e nello studio».

La preparazione dell'ultimo esame di Teologia - cioè quello di Eucarestia - «mi ha permesso di approfondire ulteriormente il senso profondo del mistero eucaristico e del ministero che sto per ricevere. Ma soprattutto la lontananza fisica dalle celebrazioni liturgiche mi ha aiutato a coglierne l'importanza e la necessità nella mia vita di credente e nel mio cammino di consacrazione. Prego perché il Signore mi conceda di metterlo al centro del mio cuore e della mia vita, sapendo sempre rivolgermi con fiducia e desiderio alla Sua presenza nel Sacramento, e anche nei fratelli».

INCONTRI VIRTUALI  
in San Frediano

DI ANDREA PETRUZZI

«**L**a vocazione è ciò che senti essere la missione principale alla quale dedicare la tua vita»: così **Enrico Letta** 54 anni, pisano, per dieci mesi - dall'aprile 2013 a febbraio 2014 - presidente del consiglio dei ministri ed ora direttore della Scuola di affari internazionali dell'Istituto di studi politici di Parigi. Enrico Letta, dalla sua abitazione parigina, si è intrattenuto, la scorsa sera, con gli studenti universitari del Grusf, con lui in collegamento video. Mai ridursi al minimo - è stato l'invito rivolto da Enrico Letta ai giovani studenti cattolici. Guai «vivacchiare o lasciarsi vivere: la vita è una e vale la pena viverla compiutamente, sviluppando i nostri talenti. Sono sempre stato molto legato alla parabola dei talenti: chiama alla responsabilità individuale, al non sprecare se stessi». «Durante la vita di ciascuno di noi accadono dei fatti capaci di cambiare la storia: viveteli con la consapevolezza che ve li porterete dietro per tutta la vita»: è il consiglio appassionato rivolto da un adulto a dei giovani che si interrogano su come la propria formazione possa diventare vocazione e che desiderano diventare consapevoli cittadini. Aveva 23 anni Enrico Letta quando, nel novembre 1989, cadeva il Muro di Berlino: un episodio - ha ricordato Letta - che ha permesso ad un'Europa spaccata di riunificarsi. Enrico Letta è da sempre un convinto europeista. Ai giovani del Grusf ha dipinto l'Europa come un insieme di grandi potenzialità, indicandone il punto di forza nella opportunità della mobilità. Mobilità che è alla base, fra l'altro, di grandi opportunità formative per gli studenti (si pensi, ad esempio,



## Enrico Letta al Grusf: «Credete nella parabola dei talenti»

L'ex presidente del Consiglio dei ministri in collegamento video con i giovani universitari cattolici di San Frediano: «Guai vivacchiare o lasciarsi vivere. La vita è una e vale la pena viverla compiutamente». Il ricordo degli anni giovanili e dei sacerdoti che lo hanno accompagnato



Enrico Letta

all'Erasmus). Enrico Letta ha anche auspicato un allargamento delle competenze dell'Ue, ad esempio in materia sanitaria. L'auspicio di una maggiore integrazione europea, anche in una logica federale, non dovrebbe intaccare le identità nazionali: definirsi italiano non basta, essendo anche europeo, così come non basta dire di essere toscano per

definire l'identità di un pisano. La riflessione sull'Europa si è intrecciata fittamente con il ricordo degli anni universitari e in particolare di quegli avvenimenti e quelle parole che hanno indirizzato le scelte e il modo di pensare del relatore. Enrico Letta ricorda con nitore un'omelia di don Antonio Bianchin sul racconto evangelico della

Trasfigurazione, in cui i discepoli vorrebbero piantare delle tende sul monte e Gesù li invita invece a tornare a valle: la nostra missione - secondo l'ex presidente del consiglio - è quella di incontrare gli altri, evitando la logica del «fra di noi stiamo bene», ma facendo continuamente circolare l'ossigeno dello scambio con gli altri. Ancora una volta una parola preziosa per chi vive gli anni dell'università, che sono per loro costituzione un'esperienza transitoria, un trampolino per scendere nuovamente a valle con nuovi strumenti, diversi per ciascuno per la propria esperienza e per il tempo in cui vive. La crisi di questi mesi ci ha insegnato che «tutti dipendiamo da tutti» - è stato ripetuto più volte nel corso della serata - e non possiamo permetterci di ignorare chi vive ai piani inferiori del palazzo di cui noi europei occupiamo l'attico; fenomeni come la crisi economica, le migrazioni e la pandemia hanno «pericolosamente» rimescolato gli inquilini di questo palazzo, rendendo impossibile istituire delle gerarchie distintive. Tutti noi abbiamo la possibilità concreta di agire mediante lo strumento del voto, sebbene la sua efficacia sia ritenuta pressoché irrilevante da chi con il solo potere di un tweet può esprimere a tutti le proprie idee tutte le volte che vuole. Ci sono tuttavia dei passaggi in cui il voto è determinante e irreversibile (o vale per 5 anni): elogiare l'esempio di alcuni studenti britannici a Parigi, danneggiati dal Brexit nelle loro possibilità di studio, i quali si pentivano di non aver usato il loro voto. Un'ultima parola preziosa per tutti i giovani che scoprono la propria vocazione, particolarmente nella dimensione civica: la capacità di restare fedeli a sé stessi, di mantenere vivo un ideale, di dire molti «no», sono caratteristiche essenziali per un politico, che è chiamato a vivere continuamente la dimensione dello scontro ed è esposto al rischio di lasciarsi trascinare; ma forse questa è una caratteristica essenziale per ciascun cittadino.

Andrea Petruzzi

## INIZIATIVA

## Studenti al servizio di altri studenti

Il GrUSF, Gruppo Universitari San Frediano, dice già nel suo nome la sua vocazione: si tratta a Pisa di un gruppo di studenti universitari (gruppo in quanto formato da tante persone, non in quanto club esclusivo!) che, nelle persone di alcuni volenterosi e volontari animatori e con la guida di alcune figure di riferimento adulte, propone attività e spazi di confronto per altri studenti universitari. Questa dimensione di servizio e di accompagnamento reciproco nella crescita è fondamentale e dà vita ad un ricco calendario di appuntamenti settimanali, incontri in facoltà, appuntamenti di spiritualità, condivisione della mensa eucaristica, serate di gioco, cene... Il motore di questa grande macchina è costituito dalla creatività dei ragazzi unitamente alla guida delle suore Apostoline e dei padri gesuiti, oltre che dell'insostituibile figura di don Claudio Masini che ha accompagnato generazioni di studenti. Come per tutte le realtà associative, la situazione degli ultimi mesi ha impedito

il normale svolgimento degli incontri, ma non ha fermato il bisogno e la voglia di continuare a crescere insieme. Gli animatori hanno continuato a riunirsi grazie ai mezzi informatici e, dopo un po' di tempo passato a interrogarsi su come continuare un cammino di gruppo, sono nate diverse proposte, culminate nel desiderio di concludere l'anno con un incontro nel nostro stile, anche se in via telematica, capace di interpellarci come uomini e donne in crescita, come cristiani e come cittadini, inseriti in una storia più grande. Di qui l'invito a Enrico Letta a testimoniare il suo impegno di politico e di docente, lui che ha condiviso con noi lo studio presso l'ateneo pisano e la frequentazione della parrocchia di San Frediano, nell'allora Guc (Gruppo universitari cattolici). Chi volesse rivedere l'incontro, può farlo collegandosi alla pagina Facebook del GrUSF (<https://www.facebook.com/events/870525826763250/>)

## BLOCKNOTES

## QUASI 700MILA EURO IN BUONI ALIMENTARI

**PISA** - Si è conclusa la scorsa settimana la richiesta e l'assegnazione dei «buoni alimentari pisani» ai nuclei familiari in difficoltà a causa della crisi del Coronavirus. Gli ultimi buoni per fare la spesa alimentare saranno distribuiti in questi giorni. Dall'inizio dell'emergenza, il Comune di Pisa ha distribuito una cifra complessiva di 693.250 euro assegnati a 2.208 nuclei familiari. Di questi 471mila euro provengono da trasferimenti straordinari del Governo. Gli altri 222.250 dalla campagna di donazioni «Facciamo i buoni», che, avviata con un generoso contributo della fondazione Pisa (che ha offerto una cifra di 300mila euro) ha calamitato molti donatori privati.

«Questo lungo periodo di emergenza sanitaria ha fatto scivolare tanti pisani nella fascia della povertà - dichiara il sindaco **Michele Conti** - ma, al tempo stesso, ha fatto emergere anche la vocazione alla solidarietà della nostra città attraverso la rete di volontariato, la Caritas e anche tanti privati cittadini che hanno dato il loro contributo per chi si è trovato più in difficoltà. In queste settimane post lockdown sono state molte le iniziative dell'amministrazione comunale per favorire la ripartenza della città e il rilancio dei settori del commercio e del turismo. Ma non ci dimentichiamo di chi è più in difficoltà e non vogliamo lasciarci indietro nessuno».

La giunta comunale ha deliberato di assegnare alla Società della Salute la somma di 30.000 euro oltre alle risorse rimanenti frutto delle donazioni che non sono state distribuite per la creazione di buoni spesa da destinare alle famiglie che evidenziano ancora estremo disagio economico.

## VARIANTE STADIO E MOSCHEA

**PISA** - Il Tar ha annullato gli atti amministrativi con cui il Comune di Pisa intenderebbe negare alla comunità islamica di Pisa di costruire un edificio di culto e la sede della sua associazione culturale in via del Brennero, in un terreno acquisito con risorse proprie e d'intesa con la precedente amministrazione comunale.

La sentenza è stata pubblicata nei giorni scorsi. Come si ricorderà la nuova amministrazione intendeva modificare la destinazione urbanistica dell'area, destinando quel terreno a verde pubblico e parcheggi.

Il Tar, nell'accogliere le impugnazioni dell'associazione culturale islamica, ha precisato che la potestà, per un'amministrazione locale, di modificare la disciplina urbanistica del proprio territorio non può essere esercitata senza tener nel giusto conto del diritto della comunità islamica ad avere un luogo dove poter esercitare il culto. Un diritto sancito dall'articolo 8 della Costituzione e richiamato dall'articolo 10 della carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e dall'articolo 9 della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. Adesso l'amministrazione comunale dovrà decidere se accogliere la decisione del Tar o ricorrere al Consiglio di Stato.

Il primo cittadino **Michele Conti** ha dichiarato di voler incontrare l'imam **Mohammad Khalil**, evidentemente per cercare un accordo.

La vicenda, di là dalla lettura «politica» che si può dare, appare piuttosto intricata per due motivi.

Il primo: perché il Comune, nel giustificare il suo diniego a costruire, aveva fatto riferimento, tra l'altro, al mancato *nulla osta* della Soprintendenza ai monumenti. La Soprintendenza, infatti, prima aveva dato il parere favorevole alla realizzazione dell'edificio di culto, pur con alcune prescrizioni (ruotare l'edificio e tutelare le aree verdi con l'inserimento anche di qualche alberatura), poi, poco dopo, aveva annullato il parere già espresso, a causa di un errore riscontrato nella parte relativa alla tutela archeologica, senza però specificare una lettura alternativa.

Il secondo: la variante urbanistica con cui l'amministrazione comunale intendeva presentare altri progetti per la destinazione dell'area di via del Brennero acquisita dalla comunità islamica è stata «assorbita» da una variante al piano strutturale e al regolamento urbanistico dedicata alla riqualificazione funzionale ed ambientale dell'«Arena Garibaldi - Stadio Romeo Anconetani». Variante approvata proprio nei giorni scorsi a maggioranza con 20 voti favorevoli (Lega, Noi Adesso Pisa - Fratelli d'Italia, Forza Italia, Pisa nel Cuore) e con la contrarietà di Diritti in Comune e di Pd. (assenti i consiglieri del Movimento 5 stelle e di Patto Civico).

La domanda, dunque, su cui si è aperto il dibattito: l'annullamento degli atti amministrativi del Comune circa il diniego a costruire la moschea in via del Brennero implica anche lo stop all'operazione di uno stadio nuovo a Porta a Lucca?

BLOCK notes

STELLA MARIS CONFERMATO IRCCS

**Calabrone** - Il Ministero della Salute ha confermato alla Fondazione Stella Maris il riconoscimento di Irccs (Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico) per la disciplina della Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza. È quanto comunicato dal dicastero, in base alle osservazioni della commissione di valutazione e dei risultati della *site visit* del 13 novembre 2019, e contenuto nel decreto ministeriale del 30 aprile scorso. «È un grande risultato in un momento difficile per i nostri assistiti e le loro famiglie, per tutti noi e per il nostro Paese - dichiara il professor **Giovanni Cioni**, direttore scientifico dell'Irccs Fondazione Stella Maris. La relazione della Commissione indica l'apprezzamento per l'elevato livello clinico assistenziale del nostro ente, in particolare per le patologie di alta complessità, per le quali veniamo indicati come riferimento a livello nazionale».

ROTARY PER PSICHIATRIA INFANTILE

**PISA** - Il Covid-19 non ferma la solidarietà. Continua l'impegno del Rotary Club Pisa verso enti e strutture che maggiormente risentono degli effetti dell'emergenza sanitaria. Il Rotary sostiene il progetto «Riabilitazione a distanza» portato avanti dall'Unità funzionale salute mentale infanzia e adolescenza (Ufsmia) della zona pisana dell'Azienda Usl Toscana Nord-Ovest. Progetto che si prefigge lo scopo di mantenere l'efficienza dei servizi nei confronti dei piccoli pazienti in questo momento in cui le misure di cautela costringono le strutture ad una drastica riduzione, limitando allo stretto indispensabile la presenza fisica negli ambulatori.

L'impiego della piattaforma software, donata in questi giorni dal Rotary Club Pisa, garantisce di poter usufruire, ognuno dalla propria abitazione, dei percorsi terapeutici personalizzati in base alla diagnosi effettuata.

Alla consegna della piattaforma erano presenti, oltre al presidente del Rotary Club Pisa **Gino Dinì**, **Sabina Ghilli** (direttrice della Società della Salute della zona pisana), **Roberta Romano** (responsabile dell'Ufsmia), **Francesca Badalassi** (neuropsicomotricista per la riabilitazione), **Ester Fornasier** (psicologa) e **Erika Marradi** (logopedista).

MARINAI D'ITALIA PER CALCI



**CALCI** - La componente nazionale sommergibilisti dell'Anmi - Associazione Marinai d'Italia - ha organizzato una raccolta di fondi per aiutare le persone bisognose in seguito al Covid-19. Il consiglio direttivo ha deciso di suddividere la somma tra 7 beneficiari. Per quanto riguarda il centro nord la quota è stata destinata alla parrocchia di Calci, consegnata nelle mani del parroco don Antonio Cecconi.

La pieve ogni anno ospita le commemorazioni della tragedia del 3.3.1977 quando un C-130 dell'Aeronautica Militare durante un volo addestrativo si impattò sul Monte Serra, con a bordo 39 allievi dell'Accademia Militare e i 5 componenti dell'equipaggio, che persero tutti la vita.

BONUS BEBÈ, 90 DESTINATARI

**PISA** - Sono 90 i pisani beneficiari del Bonus Bebè per l'anno 2019, a fronte di 127 domande presentate per i nuovi nati nell'anno scorso. Il Comune di Pisa erogherà loro una tantum del valore di 500 euro, spendibile presso le Farmacie Comunali per l'acquisto di beni di prima necessità per il nuovo nato. Le domande sono state raccolte dalla Società della Salute zona pisana che ha provveduto a stilare la graduatoria dei beneficiari. A partire dal mese di giugno gli assegnatari del Bonus possono ritirare la Card dove viene caricato l'importo di 500 euro, da spendere in prodotti prestabiliti, come ad esempio latte per neonati, pannolini, biberon, omogenizzati e altro.

Gli assegnatari del «Bonus Bebè» possono ritirare la Farmacard, previo appuntamento, nella sede amministrativa di Farmacie Comunali in via Battisti 53 (alla Sesta Porta). Per prenotare l'appuntamento occorre scrivere a [comunicazione@farmaciecomunali.pisa.it](mailto:comunicazione@farmaciecomunali.pisa.it) o telefonare al numero 050.8311172 in orario 10.30 - 12.30 e 14.30 - 16.30.

*Il direttore di «Avvenire» Marco Tarquinio ai webinar della «Maffi» «San Cerbone non si ferma»: «In questo periodo soprattutto l'web ha visto crescere enormemente i suoi fruituri tutti alla ricerca di notizie come fossero acqua, ma acqua potabile»*

Dall'alto e da sinistra: il direttore di «Avvenire» Marco Tarquinio, il giornalista di «Avvenire» e già direttore di Toscana Oggi Andrea Fagioli, il presidente della fondazione Casa Cardinale Maffi Franco Falorni e l'arcivescovo di Pisa Giovanni Paolo Benotto



# L'informazione al tempo del Covid

DI CRISTINA SAGLIOCCO

Come i media hanno gestito la comunicazione della crisi? Perché tante *fake news*, cattiva e mala informazione? La stampa e l'web hanno davvero aiutato a comprendere e a gestire l'emergenza? A queste e ad altre domande ha provato a rispondere il 5 giugno scorso, la Fondazione Casa Cardinale Maffi Onlus con un altro webinar gratuito che ha visto la partecipazione di **Marco Tarquinio**, direttore del quotidiano *Avvenire*. Presenti all'incontro, svoltosi in diretta web attraverso i canali YouTube e Facebook della Fondazione, anche il nostro arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto**, il presidente **Franco Falorni** e il moderatore e giornalista **Andrea Fagioli**, ex direttore del nostro settimanale, prima di **Domenico Mugnaini**.

La rassegna, denominata *San Cerbone non si ferma*, è stata pensata dalla Maffi in sostituzione degli *weekend* omonimi degli anni scorsi. Dopo i momenti formativi delle passate settimane con **Nicolò Terminio** e **Rosy Bindi**, il prossimo 19 giugno incontreremo anche l'onorevole **Ermete Realacci** che affronterà il tema de «La cura della casa comune» sempre in diretta dalle 14.30 alle 15.30.

È stato un piacere sentire uscire dalla bocca di Marco Tarquinio parole anche di apprezzamento nei confronti dei media tradizionali. «Nel tempo più acuto dell'emergenza la stampa italiana ha saputo fare la sua parte. Siamo rimasti tutti incollati ai mezzi d'informazione e siamo stati investiti da svariate notizie. Si è trattato di una nube che poteva diventare anche tossica, ma ciò cui abbiamo assistito nei giorni del *lockdown* è stata una ripresa di ruolo dell'informazione, ma non di tutta l'informazione. Sono stati privilegiati - come è giusto che sia - solo quei *media* che sono soliti dare notizie verificate e attendibili. Soprattutto l'web ha visto crescere enormemente i suoi fruituri tutti alla ricerca di notizie come fossero acqua, ma acqua potabile». All'inizio non è stato facile per nessuno, con difficoltà si riusciva a capire cosa stesse accadendo. In molti abbiamo assistito anche ad una massiccia campagna di terrorismo psicologico e ci

INIZIATIVA

## Un bonus per gli anziani invalidi

**PISA** - Duecento euro al mese per gli ultra65enni invalidi dal 100% o portatori di handicap ai sensi della legge 104/92 («minorazione fisica, psichica o sensoriale, stabilizzata o progressiva, che è causa di difficoltà di apprendimento, di relazione o di integrazione lavorativa e tale da determinare un processo di svantaggio sociale e di emarginazione») residenti nel Comune di Pisa. Già dalla scorsa settimana possono essere presentate le domande per accedere al «Bonus Anziani 2020», la misura di sostegno decisa dall'amministrazione comunale del capoluogo, che ha previsto un finanziamento ad hoc di 420mila euro, gestita dalla Società della Salute della zona pisana. Possono presentare domanda gli anziani «over 65» con i requisiti sopra menzionati e residenti nel Comune di Pisa da almeno cinque anni con Isee ordinario in corso di validità pari o inferiore a 30 mila euro. È consentita la presentazione di una sola domanda per nucleo. Il modulo di domanda, scaricabile in versione editabile da [www.comune.pisa.it](http://www.comune.pisa.it) e [www.sds.zonapisana.it](http://www.sds.zonapisana.it), dovrà essere compilato e corredato di copia del documento d'identità (e del permesso di soggiorno CE di lungo periodo per i cittadini non comunitari), documentazione attestante la disabilità (ex art.3 l.104/92) o il verbale d'invalidità al 100%, l'Isee in corso di validità e estratto del codice Iban. Tutta la documentazione deve essere inviata per mail a [bonusanziani@comune.pisa.it](mailto:bonusanziani@comune.pisa.it) entro il 30 settembre.

L'erogazione del buono sarà effettuata in soluzioni mensili di 200 euro per un massimo di 12 rate. Il primo versamento comprenderà anche le mensilità arretrate a partire dalla data di maturazione del buono (nel caso il beneficiario abbia compiuto il 65esimo compleanno nel 2020) e comunque non potrà essere antecedente al gennaio 2020.

Tutta la documentazione è pubblicata sui siti [www.sds.zonapisana.it](http://www.sds.zonapisana.it) e [www.comune.pisa.it](http://www.comune.pisa.it). Informazioni e chiarimenti possono essere chiesti allo 050.954037/954032 il lunedì e il venerdì mattina dalle 10 alle 12 oppure scrivendo a [lucina.trebbi@uslnordovest.toscana.it](mailto:lucina.trebbi@uslnordovest.toscana.it).



sono voluti alcuni giorni perchè potessimo riprendere ad orientarci e soprattutto a misurarci con un cambiamento che ci consentisse di continuare a vivere e a comunicare gli uni con gli altri. Ce lo ha ricordato monsignor Giovanni Paolo Benotto, ricordando come, in questo periodo, la sacramentalità nella liturgia ha ricevuto una grande limitazione: «Ho iniziato il primo giorno a celebrare in *streaming* la Messa della mattina dalla cappella dell'arcivescovado e la domenica dalla nostra cattedrale, completamente vuota. Non è stato facile, anche se vedevamo che la funzione era seguita da tantissime persone». In molti ne abbiamo risentito, ma forse ciò che ha subito più di tutti e

tutto la situazione sono state le attività giovanili che inevitabilmente si sono dovute fermare: «In ogni caso - ha osservato l'Arcivescovo - i giovani hanno realizzato cose bellissime per tutti i fedeli, per tutta la chiesa. E così abbiamo pregato insieme, portando la nostra preghiera anche a chi si trovava nel letto di un ospedale con numerose video chiamate con medici e infermieri con i quali mi sono sentito ogni giorno». La speranza è che da tutto questo ne esca una chiesa migliore. Marco Tarquinio ne è convinto. Mentre tutto intorno aleggiava un clima di sospetto e di paura, la Chiesa - secondo il direttore di «Avvenire» - è stata l'unica capace di trovare parole di benedizione, consentendo a tanti di avvicinarsi anche alla

preghiera. «L'annuncio è passato attraverso mezzi nuovi e sarà importante documentare anche questa terza fase e ciò che la Chiesa farà. Quello che si è sperimentato non è stato vano, sono pieno di speranza: abbiamo fatto digiuno dalle celebrazioni eucaristiche e ciò ci ha avvicinati a comprendere anche cosa succede in tante parti del mondo, dove non ci sono sacerdoti e dove devono passare anni prima di assistere ad una funzione liturgica». Un incontro dunque all'insegna della positività per una visione futura ottimistica, ma non ingenua proprio perchè fondata su un lucido realismo. Anche **Franco Falorni**, presidente della Fondazione Casa Cardinale Maffi, ha voluto spendere parole di grande apprezzamento per il quotidiano «Avvenire» che da tempo ormai sempre più è

diventato uno degli strumenti per eccellenza per dotarsi di «una chiave utile per leggere tutte le altre notizie. L'auspicio della Fondazione è che con il suo manifesto di rivoluzione che pone al centro delle nostre strutture i fratelli preziosi, anche noi si possa essere parte attiva in questo processo di miglioramento della Chiesa che ci attende». A concludere l'incontro, un ultimo intervento del nostro Arcivescovo che ha ricordato come dobbiamo mantenere viva «la consapevolezza di non essere soli in questo cammino di ricerca della verità, di uno stile nuovo vero di vivere perchè Gesù ha offerto se stesso nella Verità, e ha detto al Padre "consacrali nella Verità", fa sì che crescano nella Verità". Dobbiamo ricordarlo: siamo stati resi capaci di entrare nella pienezza della verità che è la Parola che Gesù ci ha annunciato».

BLOCK  
notes

## Riapre la chiesa dei Passi

Dopo 14 mesi di restauro, potrà tornare a ospitare le celebrazioni eucaristiche. Il prossimo sabato 13 giugno, alle ore 18, Messa solenne presieduta dall'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto



Nella foto in alto l'esterno della chiesa dei Passi. Sopra una immagine dell'interno in restauro

DI GABRIELE RANIERI

Il villaggio dei Passi in festa: il prossimo sabato 13 giugno - dopo 14 mesi di chiusura per restauro - alle ore 18 sarà riaperta al culto la chiesa dedicata all'Immacolata in occasione di una solenne concelebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto**. Tempo permettendo, la Messa verrà officiata nel grande giardino adiacente alla chiesa, in ottemperanza alle norme sul distanziamento sociale a seguito della pandemia di coronavirus. Ci guida nella chiesa da poco restaurata **don Carlo Campinotti**, parroco di Santo Stefano extra moenia e dei Passi, che ha raccolto il testimone di don Egidio Tridico. **Come nacque, don Carlo, il villaggio dei Passi e la sua chiesa?** «Il villaggio dei Passi, sorto dopo l'ultima guerra negli anni '50/'60 come edilizia popolare, raggiunse ben presto una popolazione di circa 1800 abitanti. La zona su cui fu realizzato venne inizialmente concepita come possibile area di espansione urbanistica della città di Pisa: da qui la necessità di edificare una chiesa di dimensioni importanti (la realtà fu poi un'altra, in quanto la città si estese nella zona di Cisanello). Le prime Messe furono celebrate nel porticato di un palazzo (detto *grattacielo*) e in seguito in una cappella realizzata nei pressi della scuola materna. L'approvazione del progetto della nuova chiesa da parte del Comune porta la data del 25 gennaio 1971 mentre era arcivescovo monsignor Benvenuto Matteucci. La

### INIZIATIVA

#### Sulle antiche mura pisane nel week-end

Dopo l'emergenza Coronavirus, le Mura di Pisa tornano fruibili al pubblico, ma solo - almeno per ora - nel fine settimana. È la decisione assunta da CoopCulture, Cooperativa Itinera e Promocultura, l'associazione di imprese che gestisce il camminamento in quota delle Antiche Mura di Pisa. Realizzate tra il XII e il XIII secolo, le Mura di Pisa sono un esempio dell'architettura militare dell'epoca, un segno della grandezza della Repubblica Pisana e oggi un punto di vista privilegiato da cui ammirare la città. Si potrà salire sulle mura sabato e domenica, dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19, con ultimo ingresso rispettivamente alle 12.30 e alle 18.30. Accesso dalla Torre Santa Maria e arrivo fino a Porta Nuova. Biglietto intero a 3 euro, ridotto a 2 euro per i residenti, gratis per i bambini fino a 8 anni.



costruzione è andata avanti tra mille difficoltà per 15 anni fino alla consacrazione avvenuta il 27 aprile 1986. Primo parroco fu don Egidio Crisman che mantenne l'incarico dal '62 al '75 quando gli successe don Roberto Bovecchi». **Parliamo della nuova chiesa che riaprirà ai fedeli il prossimo 13 giugno...** «La chiesa, realizzata completamente in cemento armato su progetto dell'architetto Giuseppe Callea, prevedeva che al posto del tetto ci fossero dei giardini pensili, per cui la copertura fu fatta tutta a vasche che

avrebbero dovuto contenere terra e piante. Questo non è stato mai realizzato, provocando copiose infiltrazioni di acqua non solo dal soffitto ma anche dalle pareti, dagli infissi e dai lucernari. Dopo un grosso intervento alla copertura agli inizi degli anni duemila, le cui spese furono quasi a totale carico dell'allora parroco don Egidio, senza purtroppo alcun risultato soddisfacente, fu deciso di intervenire in maniera definitiva». **Quali interventi furono presi in esame per arrivare alla soluzione del problema?** «Furono fatte tre ipotesi:

salvare solo una parte della chiesa (la cappella e un'altra stanza lasciando deperire il resto); abbattere completamente l'edificio e costruirne uno nuovo; restaurare completamente le strutture. Fu scelta quest'ultima soluzione ma, considerati i pochi abitanti del Villaggio in quegli anni (meno di mille), la Conferenza episcopale italiana stanziò soltanto 200.000 euro appena sufficienti forse per rifare metà della copertura. Perciò quel progetto fu rifiutato. Successivamente è stato presentato un nuovo progetto che considerava quella come la chiesa di tutta l'unità pastorale di Pisa Nord-Ovest (S. Stefano - S. Pio X - Immacolata ai Passi) con un importo previsto di circa 860.000 euro: così il contributo della CEI salì a 590.000. I lavori, commissionati alla ditta Tommasini di Pontedera, sono iniziati subito dopo Pasqua 2019 e avrebbero dovuto concludersi entro Natale, ma in corso d'opera fu deciso di sostituire completamente anche il lucernario, fortemente deteriorato e non riparabile, con conseguente dilatazione di costi e tempi, tempi che si sono ulteriormente allungati a causa del

Covid 19 fino ai giorni d'oggi. Tutto il tetto attorno al lucernario (circa 1000 mq) è stato ricoperto prima con poliuretano espanso in schiuma e sopra con lamiera a scalare in modo da permettere il corretto deflusso dell'acqua piovana nelle apposite canalizzazioni. Pur mantenendo il disegno originale delle nervature del legno delle tavole utilizzare per le colate del cemento armato, tuttavia si è scelto un colore più chiaro delle pareti che fosse più caldo rispetto al grigio piuttosto tetra precedente. Completamente nuovi sono l'impianto elettrico e quello audio, mentre quello di riscaldamento era già stato rifatto in tempi recenti. Alla fine il costo complessivo si aggirerà sui 900.000 euro con un debito residuo di 300.000 euro parzialmente supportato con un fido di una banca locale».

### GIARDINI INTITOLATI A EMANUELE SCIERI

**PISA** - Il Comune di Pisa intitolerà i giardini pubblici di via di Gello a Porta a Lucca a **Emanuele Scieri**. Lo ha deciso la giunta comunale, approvando una proposta del vicesindaco **Raffella Bonsangue**, presentata per omaggiare il ricordo del giovane paracadutista morto a poca distanza da quei giardini nel 1999, all'interno della caserma «Gamera» di via di Gello. Nato a Cuneo il 31 agosto 1972, Emanuele Scieri si era laureato in giurisprudenza a Catania il 6 novembre 1998 e svolgeva con passione e diligenza la pratica forense, promettendo ottimi risultati. Nel 1999 fu chiamato a svolgere il servizio di leva: il 21 luglio iniziò a frequentare il centro addestramento reclute (CAR) in servizio di leva a Firenze, nella caserma «Lupi di Toscana», 78° reggimento. Successivamente il 13 agosto dello stesso anno, terminata la fase di addestramento, Scieri, insieme ad altri allievi paracadutisti, venne trasferito al centro di addestramento della Folgore di Pisa, nella caserma «Gamera», dove arrivò in tarda mattinata. Quel giorno stesso Scieri trovò la morte all'interno della caserma in circostanze che ancora oggi non hanno trovato una risposta definitiva a livello giudiziario.

### PRATO FIORITO PER LE ANTICHE NAVI

**PISA** - È partito nei giorni scorsi l'intervento di riqualificazione del verde urbano dell'area davanti agli Arsenali Medicei su Lungarno Simonelli. I lavori, già programmati per il mese di marzo ma rimandati a causa dell'emergenza Coronavirus, prevedono la creazione di un giardino con prato fiorito in ingresso al Museo delle Navi Antiche, secondo un progetto teso a valorizzare la facciata cinquecentesca degli Arsenali, ristrutturati dalla Soprintendenza per poter ospitare il nuovo museo inaugurato lo scorso anno.

### L'UNIVERSITÀ RIPARTE CON PRUDENZA

**PISA** - Nei mesi del lockdown, a Pisa, i docenti universitari hanno comunque garantito le loro lezioni, pur a distanza. Gli studenti hanno sostenuto ben 21.130 esami e 1.146 discussioni di tesi online, che arriveranno a oltre 3600 da qui a fine giugno (dati sostanzialmente in linea rispetto all'anno precedente). Anche il prossimo anno accademico si aprirà, così, con tutte le lezioni frontali del primo semestre erogate a distanza attraverso le piattaforme telematiche messe a disposizione dall'ateneo.

Il commento del rettore Paolo Mancarella: «Le incertezze sullo sviluppo dell'emergenza epidemiologica sono tante ed è necessario essere prudenti. Non possiamo ragionare come se non fosse successo niente, la tutela della nostra comunità deve essere sempre al primo posto. Agli studenti e alle famiglie vogliamo dare un messaggio chiaro, inequivocabile: ricominciamo con prudenza ma siamo pronti a ripartire nella pienezza delle modalità tradizionali appena la situazione epidemiologica ce lo consentirà». E se questa sarà la linea da seguire fino al 31 dicembre, non mancano però importanti eccezioni. Già previsto dal 1° settembre, infatti, lo svolgimento «in presenza» per alcune attività; i tirocini dei corsi di studio delle professioni sanitarie, di Medicina e Chirurgia, di Odontoiatria e Protesi Dentaria e delle scuole di specializzazione di area sanitaria; i tirocini di laureandi, specializzandi e gli internati di tesi; i tirocini curriculari che non siano in concreto completamente realizzabili a distanza, ad eccezione di quelli eventualmente previsti al primo anno dei corsi di studio.

Tra le attività che potranno essere erogate fin da subito «in presenza», anche quelle che hanno un numero di studenti più contenuto. Ciascun Dipartimento potrà proporre entro la fine di giugno un piano per lo svolgimento in presenza di attività teoriche, pratiche e di laboratorio.

### SCOPERTE STELLE CON MORBILLINO

**PADOVA** - Sembrano avere il morbillino alcune stelle osservate dall'Osservatorio astronomico di Padova dell'Istituto nazionale di astrofisica (Inaf): portano infatti in sé macchie molto luminose, che coprono circa un quarto della loro superficie e sono provocate da campi magnetici. La scoperta, pubblicata sulla rivista *Nature Astronomy* dal gruppo coordinato da Yazan Al Momany è stata realizzata grazie ai telescopi dell'Osservatorio Europeo Meridionale (Eso). Molti gli italiani coinvolti: degli Osservatori dell'Inaf di Padova, d'Abruzzo e di Trieste, dell'Università di Padova e dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (Infn) di Pisa.

BLOCK notes

**A PISANO IL PREMIO ANTICO FATTORE**

**FIRENZE - Giovanni Caruso**, ricercatore dell'Università di Pisa, ha vinto il prestigioso premio «Antico Fattore» istituito dall'Accademia dei Georgofili nel 1931, per la sezione «Moderne tecnologie di gestione e difesa dell'olivo». Caruso, già coordinatore nazionale del gruppo di lavoro «Olio e Olio» della Società italiana di ortofloricoltura (Soil) e responsabile scientifico del Precision Fruit Growing Lab del dipartimento di Scienze agrarie alimentari e agro-ambientali dell'Ateneo pisano, è stato premiato una pubblicazione scientifica su Plos One. L'articolo - si legge nella motivazione - espone i risultati dell'uso di un drone equipaggiato con fotocamere RGB e multispettrali per la valutazione dei parametri biofisici e geometrici dell'olivo. Il metodo di stima per la misura della chioma dell'olivo, innovativo, messo a punto durante la ricerca, permette di monitorare vari parametri dell'olivo, dallo stato nutrizionale al vigore vegetativo e alla qualità dei frutti, permettendo così di introdurre nuove modalità di gestione degli oliveti».

Il «Premio Antico Fattore», nato a Firenze nel 1931, assunse il nome della trattoria (che è tutt'oggi all'angolo di via Lambertesca con via dei Georgofili), nella quale si riunivano, i mercoledì sera, alcuni tra i maggiori esponenti del mondo culturale, non solo cittadino, rappresentanti del mondo della letteratura, dell'arte, della scienza e in particolare della poesia, della pittura e della musica.

**CORSO LAUREA PER DIFENSORI WEB**

**PISA** - Prenderà il via in settembre all'Università di Pisa il corso di laurea magistrale in «Cybersecurity». Si tratta del primo corso di laurea in Italia a offrire una formazione completa non solo sui classici aspetti legati al software, come la sicurezza di dati, i programmi, i sistemi operativi e i sistemi di comunicazione, ma anche su quelli che riguardano l'hardware, come i dispositivi elettronici, la propagazione del segnale e i sistemi biometrici. Il corso di laurea magistrale sarà gestito congiuntamente dai dipartimenti di Ingegneria dell'Informazione e di Informatica dell'ateneo pisano.

«Il cyberspazio ha le sue fondamenta nel mondo fisico - commenta Gianluigi Ferrari, direttore del dipartimento di Informatica. Tutti i sistemi informatici sono realizzati utilizzando i circuiti integrati (hardware) presenti in tutti i moderni dispositivi elettronici. I circuiti stanno diventando più veloci, più economici e più potenti, e ciò ha permesso lo sviluppo di tecnologie chiave come l'intelligenza artificiale, l'Internet of Things e i sistemi autonomi, da cui la crescita economica e la sicurezza nazionale dipendono sempre di più. Ne segue che la fiducia incondizionata nell'hardware non è più un'opzione sostenibile. Una componente fisica compromessa può minare tutti gli strati superiori della sicurezza informatica di un sistema, con effetti devastanti».

**RIPRENDONO SCREENING ONCOLOGICI**

**PISA** - È ripresa, anche nel nostro territorio, l'attività degli screening oncologici che era stata sospesa dal 16 di marzo a causa dell'emergenza Coronavirus. Ai cittadini e cittadine che rientrano nei target a cui sono destinati gli screening è stata inviata, assieme all'invito, una lettera in cui si spiega che gli esami riprendono, con nuove modalità organizzative, in grado di garantire la massima sicurezza di utenti e operatori: maggior distanziamento tra gli appuntamenti, utilizzo di dispositivi di protezione individuali, verifica di eventuali sintomi negli utenti che si presenteranno, adeguate procedure di sanificazione degli ambienti. Gli screening oncologici - mammografia, Pap test/test Hpv e ricerca del sangue occulto fecale - rientrano nei Livelli essenziali di assistenza e sono di comprovata efficacia, in quanto riducono la mortalità e in alcuni casi la frequenza dei tumori della mammella, del collo dell'utero e dell'intestino.

Nostra intervista al sacerdote di origine bientinese che nel giorno di Pentecoste ha «spento» cento candeline: «Amo definirmi un prete di strada»

DI CRISTINA SAGLIOCCO

«**A**ncora una volta Dio si è ricordato di questo prete che è nato 100 anni fa». Con queste parole ci ha dato il benvenuto nella sua casa **monsignor Alberto Sarelloni** che proprio nel giorno della solennità di Pentecoste ha festeggiato il suo centesimo compleanno. Don Alberto ama essere definito *un prete della strada*: «Vengo dal popolo, io. Mio padre era un operaio, un uomo buono e semplice». La vocazione alla vita sacerdotale è nata da bambino, con il servizio da ministrante alla mensa eucaristica. A 25 anni, il 2 luglio di 75 anni fa, il «nostro» fu ordinato presbitero. Il primo incarico: cappellano nella sua Bientina, dove è rimasto per quattro anni. «Dopo Bientina fui trasferito a Stagno che all'epoca rientrava nei territori di Tombolo e la cui parrocchia insisteva dunque sulla diocesi di Pisa». Qui don Alberto si distinse per il coraggio: anticomunista convinto, si impegnò nel sociale. «E, ad onore dei livornesi, devo dire che fin da principio mi hanno voluto bene». Don Alberto Sarelloni, nel



## Cent'anni di vita e 75 da prete: auguri a don Sarelloni

1950, fondò una cooperativa «bianca»: «La chiamai "Cooperativa Libertas". Sì, vollì un nome che dicesse già tutto...» **Ed ebbe fortuna: una cooperativa cattolica nella Livorno che si avviava ad essere il cuore rosso d'Italia, la città dove per decenni il partito comunista è stato il primo partito...** «Arrivammo ad avere 100 associati. Li proposi alla Stanic che allora si chiamava Anic. Entrarono lì: caricavano e scaricavano». Don Alberto Sarelloni fondò le Acli in paese. Poi si «armò»

di mestola e calcina per fare il manovale ai muratori incaricati di realizzare i locali intorno alla vecchia chiesa di San Leonardo. **Da Stagno a Pisa, per assumere la guida della parrocchia di San Sisto e prestar servizio in Curia...** «Sì, una volta venne a trovarmi monsignor Benvenuto Matteucci, che mi propose di... diventare cittadino di Pisa. Fui mandato a fare il prete in San Sisto ed ho fatto anche il curiale: prima come contabile con Dell'Omodarme, poi in servizio alla Mensa

arcivescovile che si occupava dei beni dell'arcivescovo. Lì sono rimasto fino agli anni Ottanta. In San Sisto avevo il mio gruppo dell'Azione cattolica femminile e continuavo ad insegnare nelle scuole: prima al Liceo Ulisse Dini e successivamente all'Istituto tecnico industriale di via Contessa Matilde. Ho insegnato per 29 anni, anche se gli impegni in Curia per un periodo mi hanno fatto ridurre le ore dedicate alla scuola».

**In cento anni ha visto cambiare la chiesa, ha visto sorgere nuove emergenze. Oggi dove crede ci sia più bisogno dello sguardo di Dio e della sua Chiesa?**

«Basta uscire di casa per capirlo: oggi c'è tanta gente che ha bisogno di tutto. Noi dobbiamo occuparci soprattutto di loro». Un pensiero ai poveri che «arrivano da oltre frontiera: «ci interpellano, giustamente il Papa mostra attenzione verso di loro». Un secolo di vita. «A cento anni si diventa stanchi, mi creda. La mente ha dimenticato tante cose. Non posso fare Messa tutte le mattine, perché da solo non mi fido più. Solo il giovedì e la domenica viene una chierichetta qui a casa mia: Pieranna, una mia parrocchiana di san Sisto. Sì la saprei dire anche da solo la Messa, ma ho sempre paura di dimenticare qualcosa, non me la sento più... Mi manca la comunione quotidiana. Ma coraggio...».



Nel fotoservizio di Gerardo Teta monsignor Alberto Sarelloni intervistato dalla nostra Cristina Saggiocco. Qui a lato la benedizione apostolica ricevuta da papa Francesco in occasione del suo 70° di sacerdozio e, a fianco, insieme ai canonici Silvano Buralassi e Aldo Armani. Nella foto a destra immortalato mentre saluta papa Giovanni Paolo II a fine settembre del 1989 in visita pastorale a Pisa



# Da infermiera a monaca di clausura: la «svolta» di suor Monica Eterno



La STORIA



In alto suor Monica Eterno. A lato, in una sua esperienza missionaria e in occasione della sua solenne professione religiosa. Sotto suor Monica da infermiera

**A** fronte delle migliaia di celebrazioni di matrimoni rinviati in tutta Italia, la scelta di non aggiornare la data fissata da tempo, muove qualche interrogativo. Le disposizioni governative hanno impedito anche la partecipazione di familiari che risiedono in Sicilia. Suor Monica Eterno spiega le ragioni per cui non ha modificato il calendario «Fare la professione solenne il 23 maggio 2020, come anzitempo deciso, nonostante tutto ciò che sta accadendo intorno a noi, non significa sminuire la realtà che ci circonda ma anzi dare un senso all'essenziale, a ciò che conta veramente nella mia vita, in questa mia storia, oggi, cioè il mio desiderio di appartenere al Signore, a Lui solo e per sempre, rispondendo: eccomi, all'impegno preso con Lui e con la comunità a favore della chiesa tutta».

La comunità di Arena Metato (alias Pontasserchio), dove è entrata nel marzo 2014 dopo essersi licenziata dal reparto di oncologia del Santa Chiara, è diventata la sua nuova famiglia a cui sarà legata per sempre. La regola benedettina stabilisce la permanenza a vita nella comunità in cui si entra come postulanti. Suor Monica ricapitola per noi la sua vita, sempre all'insegna della «missione» a partire dal volontariato come educatrice a Ragusa, la sua città natale, per passare attraverso la missione in Africa (Mozambico e Benin), gli anni di studio a Pisa, la professione di infermiera a Modena in Ostetricia e a Pisa in Oncologia, fino alla scelta di intraprendere il lungo cammino del discernimento presso il monastero di Pontasserchio, sette anni di intenso lavoro su se stessa

**N**ella parete accanto alla porta di ingresso del parlatorio, un affresco propone Santa Scolastica e San Benedetto a grandezza più che naturale, una carta di identità a chiare note per chi giungesse qui sprovvisto di informazioni, alla ricerca urgente forse, come già accaduto, di parole di conforto e di di speranza. Suor Monica Eterno e madre Maria Laura Natali, l'abbadessa, mascherine a coprire naso e bocca, siedono alla dovuta distanza, gli occhi sereni e sorridenti. Suor Monica ha fatto la professione monastica nelle mani di Madre Maria Laura da una manciata di giorni, il 23 maggio scorso, nella chiesa del monastero, alla presenza delle consorelle, dei sacerdoti che celebrano presso di loro e di pochi amici, durante la messa celebrata dall'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto.

guidata dalla abbadessa. «La vita monastica non è ciò che io avevo in mente per il mio futuro, come dico sempre mi immaginavo con i capelli al vento su di una jeep in Africa e mi ritrovo "rinchiusa" a Pontasserchio. Ma è qui che ho scoperto la vera libertà, quella che ti dà la possibilità di esprimere al meglio chi sei, di guardare in faccia i pregi e i difetti, senza condizioni alcune date da persone e cose, di sperimentare l'amore misericordioso di Dio per me e improvvisamente tutto il resto non conta». E nell'esprimersi al meglio di



se c'è anche il continuare a svolgere mansioni di infermiera per le necessità di due consorelle molto anziane e sofferenti. Il resto della giornata, che inizia molto presto, alle 5.30, è scandito dal recita delle ore, dalla liturgia della messa, dalla lectio divina, dalle incombenze pratiche nella conduzione del monastero: l'orto, la cucina, il laboratorio per le cere o dei presepi, lo studio, la lettura delle riviste con cui suor Monica si tiene aggiornata in tema di opere missionarie. Il silenzio è la dimensione prediletta, nel

**43 anni, originaria della diocesi di Ragusa, ha fatto la sua professione perpetua nei giorni scorsi nel monastero delle Benedettine di Pontasserchio, dove era entrata nel marzo del 2014 dopo essersi licenziata dal reparto di Oncologia dell'ospedale «Santa Chiara» di Pisa**

silenzio si scende dentro di noi e ci si conosce e riconosce, nel silenzio si «ruminano» le parole della Bibbia e si raggiunge Dio. Madre Laura Natali interviene nel nostro colloquio chiamando, in tema di silenzio e di quotidianità vissuta comunitariamente, le possibilità offerte dai due mesi di «sospensione» imposti dal coronavirus. Vivere la casa, la famiglia così intensamente e continuamente è stata un'opportunità per cogliere ancor più profondamente il senso delle cose da una nuova prospettiva. Per quanto riguarda il monastero, nella imposta lontananza dalla Eucarestia, è stata nella piena comunione con le sorelle che si è realizzata la possibile comunione in Cristo, una ricerca non sempre facile ne' lineare ma, quando realizzata, foriera di grande consolazione e gioia. E suor Monica Eterno lo descrive ben il cammino di comunione con le consorelle, una delle dimensioni che più colpisce nel confronto fra chi vive fuori e dentro le mura del convento. L'altra è il silenzio, una dimensione irraggiungibile nella frenesia e del frastuono in cui siamo immersi, più intrusivo adesso, dopo due mesi di isolamento. «È un cammino di comunione» scrive suor Monica nella lettera agli amici in occasione della professione- un ritorno al Padre, un continuo divenire: questo mi piace tanto, nonostante la fatica che talvolta faccio: restare ancora attaccata ad alcune certezze, anche se sbagliate, è più facile che adattarsi al cambiamento. È un legame forte con la tua comunità nella quale e con la quale cresci, una comunità che impari ad amare, con la quale lavori e preghi perché tutte assieme si giunga alla vita eterna».

LA SCHEDA

## IL MOTTO: «ORA, LABORA ET LEGE»

**N**ove suore di età dai trenta ai novanta anni compongono la piccola comunità che vive nel monastero di Santa Maria Madre della Chiesa e di San Benedetto, un'articolata e imponente struttura edificata negli anni Sessanta- Settanta ad Arena, nella piana di Pontasserchio. Prati ben curati circondano gli edifici e un lungo viale, fiancheggiato di alti cipressi, in gara con Bolgheri, introduce al coro di quest'oasi di spiritualità, di lavoro e di studio come recita la regola del santo protettore di Europa: «Ora, labora et lege». Un patrimonio, quello del monachesimo benedettino, che la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea non ha voluto, nel 2000, riconoscere come religioso, preferendo liquidare la questione in termini di spiritualità e moralità. Un patrimonio di cui, il 24 ottobre 1964, papa Paolo VI, nel proclamare San Benedetto, patrono d'Europa, voleva far risaltare il valore quando, nella Lettera apostolica «Pacis nuntius» scriveva: «Messaggero di pace, realizzatore di unione, maestro di civiltà, e soprattutto araldo della religione di Cristo e fondatore della vita monastica in Occidente: questi i giusti titoli della esaltazione di san Benedetto Abate. Al crollare dell'Impero Romano, ormai esausto, mentre alcune regioni d'Europa sembravano cadere nelle tenebre e altre erano ancora prive di civiltà e di valori spirituali, fu lui con costante e assiduo impegno a far nascere in questo nostro continente l'aurora di una nuova era. Principalmente lui e i suoi figli portarono con la croce, con il libro e con l'aratro il progresso cristiano alle popolazioni sparse dal Mediterraneo alla Scandinavia, dall'Irlanda alle pianure della Polonia». Nella sua comunità vivevano insieme, goti e latini, schiavi e nobili, ricchi e poveri, chi non sapeva leggere poteva imparare, il nobile lavorava anche di mano, l'ordine dei fratelli era determinato in base all'arrivo al monastero con la richiesta di farsi monaco; non erano la classe sociale, il censo, l'etnia che determinavano l'organizzazione della fraternità. Il monastero di Arena Metato, l'unico rimasto nell'arcidiocesi di Pisa, riassume a sua volta una lunga storia di presenze proficue e preziose: a San Piero Grado, fin dagli inizi del XII secolo, poi, a partire dalla fine del XIV secolo, a San Paolo a Ripa d'Arno per la parte di storia pisana e, dato che nel monastero confluì negli anni Sessanta, prima che ne fosse ultimata la costruzione, anche la comunità di Empoli, è doveroso ricordare, per quella città, il monastero in zona rione di Fuori il borgo della Porta Pisana trasferito successivamente in un terreno prossimo alle mura. Paura delle incursioni di saraceni, requisizioni, allontanamenti, soppressioni, usura del tempo, bombardamenti e sfollamento, vicende tutte inflitte dalla storia, concorsero a far realizzare la struttura di Pontasserchio che continua a vivere e a sostenersi. Le monache offrono ospitalità individuale e per seminari e corsi, producono confetture e manufatti di cera (bellissimi i ceri pasquali), lavori di artigianato, scrivono/dipingono icone, accolgono, ascoltano, coltivano il silenzio e la preghiera, una scelta di vita che pare in contraddizione col mondo, ma non lo è poi tanto se il 9 marzo scorso ha fatto il suo ingresso una giovane postulante e se il 23 maggio suor Monica Eterno, già infermiera e amante della missione in Africa, con la professione solenne ha scelto di trascorrere, in sororità con le altre monache, il resto della sua vita terrena fra queste mura dove ha trovato «la libertà dell'anima».

Anna Guidi

LA PIETÀ EUCARISTICA A PISA E NEL MONDO

# La festa del Corpus Domini nella storia cristiana

DI FRANCO BAGGIANI

Le persone più anziane ricorderanno con quanta solennità veniva svolta la processione del Santissimo Sacramento nel giovedì dopo la domenica della Santissima Trinità (giorno festivo riconosciuto anche agli effetti civili), nei tempi passati, sia in città che nelle campagne. L'affollamento più vistoso si verificò negli anni seguenti la seconda guerra mondiale nel clima della ricostruzione dalle rovine e nello spirito di un ritorno del popolo alle pratiche religiose. Nella città di Pisa la processione aveva un aspetto spettacoloso quando si consideri che partecipavano tutti i bambini della prima Comunione, tutte le branche dell'Azione cattolica dietro i propri gagliardetti, tutti gli iscritti alle varie confraternite con i loro labari, tutte le suore e i frati con i loro abiti corali. Poi, dietro la croce, venivano i seminaristi (a volte erano 150), poi i cappellani, poi i

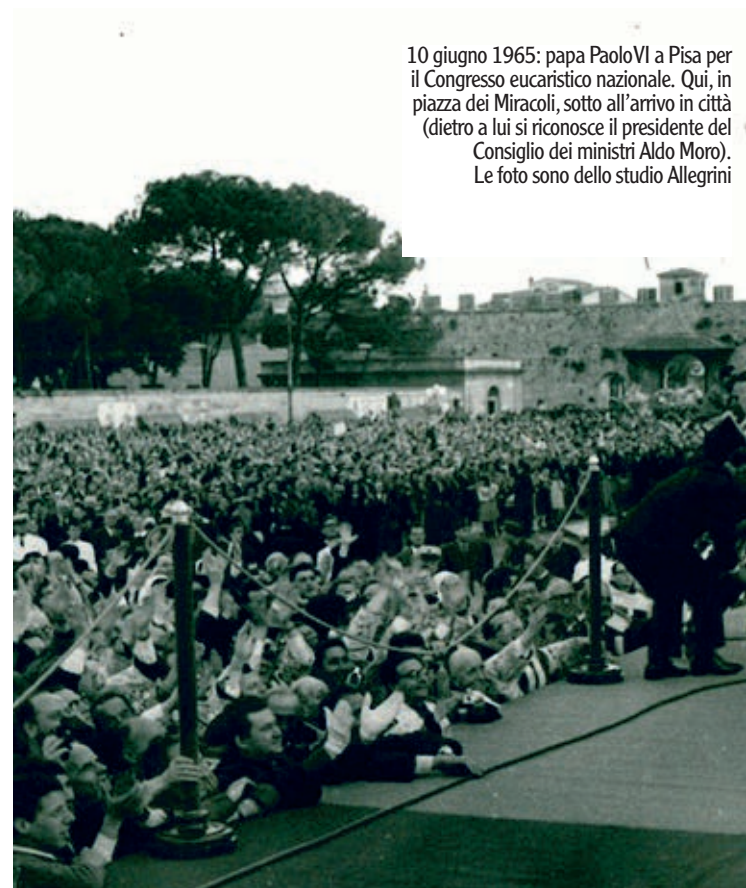
canonici con la talare rossa, infine il baldacchino che proteggeva l'ostensorio sorretto dai ministri celebranti. Seguiva immancabilmente il corpo della Filarmonica che ogni tanto suonava inni eucaristici. La lunga processione iniziava dal Duomo e, passando per i lungarni, arrivava al ponte di Mezzo dove l'arcivescovo impartiva la benedizione alla città, poi attraverso il Borgo tutti in fila tornavano al Duomo. Nelle campagne la processione si svolgeva nell'ambito delle pievane, lasciando alla pieve il giorno del giovedì per avere la partecipazione dei diversi parroci, ciascuno dei quali poi sceglieva una domenica seguente per la festa nella propria parrocchia. Ovviamente tutto il percorso era sempre contornato da numerose persone che facevano ala. Non era soltanto un avvenimento folkloristico, ma derivava da una fede abbastanza profonda. La pietà eucaristica a Pisa ebbe un singolare incremento favorito dal Congresso eucaristico nazionale del 1965.

La devozione all'Eucarestia è sempre stata diffusa nel mondo cristiano. In tempi più recenti fu rilanciata dal Congresso eucaristico nazionale ospitato nel 1965 nella città di Pisa

Se la devozione all'Eucarestia è sempre stata diffusa nel mondo cristiano, nell'XI secolo subì un contraccolpo a causa di certe teorie erronee che l'arcidiacono di Tours, Berengario (999-1088), con la sua opera intitolata «Coena Domini», propagò fino a negare la presenza reale di Gesù sotto le specie eucaristiche. Per questo fu condannato dai concili di Francia e di Roma: ma quando arrivarono i provvedimenti, ormai molte popolazioni del Nord Europa erano rimaste «contaminate» dalle teorie di Berengario. Nel XIII secolo la devozione ebbe una nuova spinta, particolarmente nella diocesi di Liegi nel Belgio dove viveva una giovane donna di nome Giuliana (1192-1258), rimasta orfana a cinque anni e affidata alle cure delle monache agostiniane della città nella zona di Monte-Cornillon. Trascorsa l'adolescenza, anch'ella divenne monaca agostiniana mostrando una spiccata propensione verso la contemplazione. Meditava spesso sulle parole di Gesù: «Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo» (Mt. 28,20), finché ebbe una visione che mostrava la luna

splendente ma attraversata da una striscia scura. Il Signore le fece capire che la luna rappresentava la chiesa universale e la linea scura simboleggiava l'assenza di una festa liturgica tra il popolo verso la SS. Eucarestia. Trascorso del tempo, Giuliana confidò la cosa a due amiche, la beata Eva e la monaca Isabella, stabilendo tra loro un'«alleanza spirituale» per impegnarsi a vivere più strettamente nell'adorazione al SS. Sacramento. Alcuni ecclesiastici fecero resistenza ed opposizione. Intanto Giuliana morì nel 1258 contemplando un'altra visione dell'Eucarestia.

Fino dal 1240 era canonico «arcidiacono» della cattedrale di Liegi Giacomo Pantaléon che aveva conosciuto bene Giuliana. Pantaléon si fece promotore di istituire una «Giornata del Corpus Domini» nella sua diocesi il giovedì dopo la festa della SS. Trinità: il vescovo Roberto di Thorotte approvò nel 1246. Poi il sacerdote negli anni 1255-1261 divenne Patriarca di Gerusalemme e fu nominato cardinale. In conseguenza della morte del papa Alessandro IV (25 maggio 1261) Pantaléon partecipò al conclave in Viterbo, dove il 29 agosto 1261 venne eletto papa col nome di Urbano IV. Molti ecclesiastici



10 giugno 1965: papa Paolo VI a Pisa per il Congresso eucaristico nazionale. Qui, in piazza dei Miracoli, sotto all'arrivo in città (dietro a lui si riconosce il presidente del Consiglio dei ministri Aldo Moro). Le foto sono dello studio Allegrini



allora lo sollecitarono ad estendere la festa del Corpus Domini a tutta la Chiesa universale, ma il papa si dimostrò prudente. Ci volle un'occasione inaspettata e urgente per far prendere una decisione, e questa fu rappresentata dall'evento del miracolo di Bolsena quando un sacerdote boemo, Pietro di Praga, il 19 giugno 1263, di passaggio da quella cittadina, volle celebrare la Messa assalito dai dubbi sulla divina presenza del Corpo e Sangue di Cristo. Improvvisamente vide sgorgare dall'ostia alcune gocce di sangue vivo che bagnarono il corporale. Subito il corporale, rimasto bagnato, fu portato nella vicina Orvieto dove dimorava il papa Urbano il quale, verificato il

prodigio, si affrettò a promulgare un documento ufficiale per estendere la festa del Corpus Domini a tutta la Chiesa universale nel giovedì dopo la domenica della SS. Trinità. Unitamente alla bolla «*Transiturus de hoc mundo ad Patrem*» (11 agosto 1264), preparata probabilmente da San Tommaso d'Aquino, il papa domandò a lui di comporre anche i testi dell'ufficiatura e della Messa per la nuova festa. Urbano però morì il 2 ottobre seguente e l'iniziativa rimase sopita e confinata in alcune regioni della Francia e della Germania. Sarà un altro pontefice, Giovanni XXII, a dare, nel 1317, il carattere di universalità alla festa del Corpus Domini.

Da quel momento si susseguirono giornate di studio sul Mistero della divina presenza di Gesù nell'Eucarestia, soprattutto nella ricorrenza dei centenari della promulgazione della bolla «*Transiturus*». Ai nostri tempi corsi di studio vennero organizzati per ricordare il settimo centenario dell'avvenimento da svolgersi negli anni 1964-65. Questo centenario doveva concludersi nel 1965 con un Congresso eucaristico nazionale da celebrarsi a Pisa. Fu il XVII Congresso nazionale svolto nei giorni 6-13 giugno che vide la presenza di papa Paolo VI il giorno 10 giugno. Tra le varie conferenze di illustri studiosi, la più attesa fu quella del cardinale Giuseppe Siri, arcivescovo di Genova, che prese ad analizzare la Bolla «*Transiturus*» sotto l'aspetto storico e teologico. Egli mise bene in evidenza che la Bolla faceva due precisi accenni: 1) al carattere di «memoriale» che l'Eucarestia ha come sacrificio nella S. Messa; 2) al carattere di «sacramento permanente», cioè della sua adorazione in forza della reale presenza. Sosteneva che il corpo umano, avuto da Maria, fa sì che il Verbo di Dio rimanga inserito nella famiglia umana e la rappresenti al Padre per salvarla. L'insistenza sulla «reale presenza» voleva domandare a tutti i fedeli una «congrua adorazione continuata», cioè il culto permanente che non può esaurirsi nella sola partecipazione alla Santa

Messa. Dalla Bolla «*Transiturus*»: «O Sacramento eccellentissimo, da adorarsi, da venerarsi, a cui volgere il culto, da glorificarsi, da amarsi, da abbracciarsi, da magnificare con le somme lodi, da esaltarsi coi canti più alti, da onorarsi con tutti gli impegni, da circondare con i devoti omaggi, da ritenersi sempre nelle menti sincere!». Il Congresso eucaristico nazionale di Pisa risvegliò la pratica dell'adorazione perpetua nella chiesa di Santa Maria dei Galletti che era già stata destinata a tale scopo dal cardinale Maffi fino dal 1930. L'arcivescovo Ugo Camozzo, fino dal 1964, aveva affidata la cura pastorale di quella chiesa a monsignor Renato Cappelli il quale nella preparazione al Congresso nazionale svolgeva anche il compito di presidente della Commissione per la preparazione spirituale. Costui potenziò la presenza dei cittadini all'adorazione nella piccola chiesa con la collaborazione delle suore «Figlie della Chiesa». Durante le giornate del Congresso quella chiesa venne destinata all'adorazione notturna, giacché l'adorazione diurna veniva svolta nel Battistero. Per una felice coincidenza il Congresso di Pisa, che chiuse il VII centenario di manifestazioni della promulgazione della bolla «*Transiturus*», portò il motto emblematico «*Nobiscum Deus*», con una riproduzione della Cena degli Apostoli dalla porta di Bonanno.